archivio disarmo

ARMAMENTI
Imprese Belliche Nazionali

CODICE IB N. 13 DEL 5/5/86

Industria Militare Italiana: Esportazioni (II)

Iniziative e dati relativi al commercio italiano di armamenti (1984-85)

Il commercio degli armamenti ha riscosso negli ultimi tempi un crescente interesse grazie anche alle iniziative del movimento pacifista, in particolare di area cattolica. Il governo, per parte sua, sembra aver mutato atteggiamento rispetto al passato. Da un imbarazzante silenzio, tende ora ad evidenziare il nostro export in campo militare, sia perché le armi rappresenterebbero una voce in grado di riequilibrare la nostra bilancia commerciale, sia perché esse alimenterebbero la ricerca e lo sviluppo nell'alta tecnologia. Nel convegno sulla produzione militare nazionale del luglio '84, il ministro della difesa Giovanni Spadolini ha evidenziato questi temi, sottolineando la volontà del governo di creare i mezzi per un controllo politico del settore. Nel dicembre dello stesso anno il ministro del commercio estero Nicola Capria ha fornito i primi dati *ufficiali* sull'esportazione di armamenti. Questa avrebbe fruttato 2.100 miliardi di lire nel 1980; 2.800 nel 1981; 3.800 nell'82 e 4.000 nel 1983.

Al di là delle incertezze delle fonti ufficiali, che ancora non sembrano in grado di fornire dati definitivi sulle dimensioni del fenomeno, interessanti indicazioni sui destinatari delle armi italiane appaiono nell'annuario dell'*Arms Control and Disarmament Agency* degli Stati Uniti (ACDA). Dalla tab. 1 emerge la specializzazione «terzomondista» dell'export italiano: si tratta di ben il 91,2% del totale, a fronte del modesto 8,8 diretto ai paesi industrializzati. Dalla tab. 2 appaiono invece i singoli paesi importatori di armi italiane; al primo posto è la Libia con 700 milioni di dollari di armi acquistate nel quinquennio 1979-83. Nella tab. 3 sulle esportazioni belliche al Terzo Mondo, che presentiamo in anteprima dall'annuario Sipri del 1986, l'Italia appare assestata ad un rilevante quarto posto, sia pure a grande distanza dalle due superpotenze e dalla Francia.

Il preannunciato impegno del governo per un controllo politico sull'esportazione di materiale bellico si è concretato il 23 marzo 1985, quando il ministro della difesa Spadolini ha presentato un disegno di legge, che va ad aggiungersi ai vari progetti a firma di comunisti, democristiani e indipendenti di sinistra che da anni attendono di essere esaminati dal Parlamento. Il disegno di legge intitolato *Norme sul controllo dell'esportazione e dei transiti di materiali di di armamento* prevede tra l'altro: l'istituzione di un comitato interministeriale che formuli le direttive politiche in coerenza con la politica estera e con gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia; la creazione di un *Comitato per l'esportazione* in cui siano presenti i dicasteri interessati sotto la presidenza del rappresentante del ministero degli esteri; una relazione annuale del presidente del Consiglio sull'argomento. L'intento del disegno di legge è quello di coordinare tutte le forme di supporto (finanziario, commerciale, politico, militare) necessarie all'esportazione di armi. Una clausola prevista tende ad evitare contraccolpi sulla struttura industriale in caso di revoca di autorizzazione all'export: in tali casi il comitato dovrà cercare «soluzioni di compensazione» adeguate.

Contrario al disegno di legge si è dichiarato il *Comitato per la regolamentazione delle armi*, costituito da numerosi gruppi cattolici (Acli, Pax Christi, Mani Tese, Gruppo Abele e altri). In una conferenza stampa del maggio 1985 il Comitato ha presentato un appello firmato, tra gli altri, da deputati della DC , del PR e della Sinistra indipendente. Nell'appello viene in particolare richiesto: il divieto di esportare armi in paesi in conflitto o con tensioni sociali o politiche; la pubblicazione di un annuario delle vendite italiane; l'abolizione del segreto militare sull'argomento; il divieto di utilizzare strutture e denaro pubblici per facilitare il commercio delle armi; una graduale conversione dell'industria militare che ali-

menta il commercio delle armi. Nell'ottobre 1985 lo stesso movimento cattolico ha successivamente promosso un convegno di tre giorni sul commercio delle armi da cui sono emerse altre richieste al parlamento italiano, tra le quali: la previsione di spesa di incentivi alla conversione dell'industria bellica; l'istituzione di sanzioni nei confronti dei responsabili del commercio clandestino di armi e il divieto di autorizzare il pagamento di compensi di mediazione per la stipula di contratti. Altre proposte sono state discusse, ma solo in forma preliminare. Tra queste: l'istituzione di un'IVA straordinaria, superiore a quella dei beni di lusso, sulle transazioni d'armi, prevedendone il reinvestimento in progetti di sviluppo nel Terzo Mondo; la progettazione di un ministero per la pace e la giustizia internazionale; la creazione di un fondo di solidarietà per il lavoratori di fabbriche di armi che intendessero fare obiezione. □

Tab. 1 — Esportazioni italiane di armamenti per aree (1979-83)

	milioni di dollari correnti	%
Africa	1.485	31,9
Medio Oriente	1.255	27,0
America Latina	1.090	23,5
Asia	410	8,8
Paesi industrializzati*	410	8,8
Totale	**4.650**	**100**

* Paesi Nato, altri europei, Australia.

Elaborazione Archivio Disarmo su: US ACDA, *World Military Expenditure and Arms Transfers 1985.*

Tab. 2 - Principali importatori di armamenti italiani (1979-83)

	milioni di dollari correnti		milioni di dollari correnti
Libia	700	Ecuador	180
Venezuela	550	Iran	150
Somalia	410	Turchia	150
Iraq	410	Nigeria	120
Egitto	320	Grecia	110
Tailandia	230	Libano	110
Arabia Saudita	200	Perù	110
Argentina	180	*Altri*	720
Totale			**4.650**

Elaborazione Archivio Disarmo su: US ACDA, *World Military Expenditure and Arms Transfers 1985.*

Tab. 3 - Esportazioni di armamenti al Terzo Mondo (1981-1985) (in percentuale)

Unione Sovietica	31,9	Paesi del Terzo mondo	5,5
Stati Uniti	26,7	Gran Bretagna	4,9
Francia	13,3	Germania Federale	3,9
Italia	5,5	Cina	3,4
		Altri	4,9
Totale			**100**

Fonte: *World Armaments and Disarmament,* Sipri Yearbook 1986.

Tab. 4 - Esportazioni italiane di sistemi d'arma principali - Aggiornamento della scheda N. 3 del 12/4/1983

Azienda	denominaz. del sistema	ruolo principale	azienda estera licenziante	motore estero	paese importatore	n° esempl.	data accordo	data consegna	n° esempl. consegnati	note
Aeritalia	ATR-42	Biturboelica vers. militare	—		Gabon	1	1985			Per lancio paracadutisti
Aeritalia	G-222	Aereo da trasp. tattico	—	GE T 64 (USA)	Grecia	(30)	(1985)			In fase di negoziazione
Aeritalia	G-222	»	—	»	Nigeria	(5)	1982	1984	(3)	L'ordine per 5 esemplari è stato ridotto a tre per ragioni finanziarie
Aeritalia	G-222	»	—	»	Venezuela	6	1982	1983-84	2	In aggiunta ai due precedentemente ordinati
Aeritalia	G-222	»	—	»	Turchia	52				Opzione. Primi 4/5 esemplari esportati. Gli altri assemblati in Turchia. Valore contratto: oltre 500 milioni di dollari.
Aeronautica Macchi	MB 339 A	»	—	»	Perù	66	1983			Il contratto di produzione su licenza è congelato per difficoltà finanziarie del Perù.
Aeronautica Macchi	MB 339 A	Caccia da addestr. e da attacco leggero	»	Viper (GB)	Nigeria	12	1983			Valore contratto: 120 miliardi di lire.
Aeronautica Macchi	MB 339 A	»	—	»	Malesia	12	1983			
Aeronautica Macchi	MB 339 A	»	—	»	Argentina	5				Velivoli da produrre in Perù
Agusta	A 109	Elicottero leggero	—	T 58 GE (USA)	GB	2	1984			
Agusta	A 109	»	—	—	Iraq	(6)	1984			Da imbarcare su corvette classe Wadi
Agusta	A 109	»	—	»	Spagna	7				
Agusta	A 109	»	—	»	Venezuela	(10)	(1984)			Contratto non confermato
Agusta	A 129 Mangusta	Elicottero anticarro	—	Gem II RR (GB)	Abu Dhabi	30	(1984)			
Agusta	AB 205 A-1	Elicottero da trasporto	Bell (USA)	T 53 Lycoming (USA)	Turchia	40	1983	(1984)	(20)	Per l'esercito
Agusta	AB 212 ASW	Elicottero antisom	»	PT 6 Pratt & Whitney (USA)	Iraq	4	1984			
Agusta	AB 212 ASW	»	»	»	Sudan	12	1984			Contratto non confermato
Agusta	AB 212 ASW	»	»	»	Turchia	?				
Agusta	AB 412 Griffon	Elicottero da trasporto	»	Allison (USA)	Spagna	28				24 in vers. armata; 4 in vers. trasp. vip contr.
Agusta	AB 412 Griffon	»	»	»	Zimbabwe	2	(1983)			Congelato nel corso del 1985
Agusta	AS 61 R	Elicottero da trasp.	Sikorsky (USA)	T 58 (USA)	Argentina	2	(1983)	(1984)	(2)	
Agusta	AS 61 R	»	»	»	Venezuela	4	(1984)	1984	(4)	
Agusta	SH-3D	Elicottero antisom	»	»	Brasile	(6)	(1982)	(1983)	(2)	Opzione per due esemplari: 6 unità già in servizio
Agusta	SH-3D	»	»	»	Perù	4	(1984)			
Breda-Bofors	40/70	Cannone navale	—		Arabia Saud.	4		1983	4	Per due unità rifornitrici
Breda Bofors	40/70	»	—		Argentina	2		1983	2	Per Corvetta Meko
Breda Bofors	40/70	»	—		Camerun	1		1983	1	Su unità francese
Breda Bofors	40/70	»	—		Indonesia	10		1983	10	Per vedette lanciamissili
Breda Bofors	40/70	»	—		Kuwait	1		1983	1	Per motovedetta
Breda-Nardi	NH 300	Elicottero legg.	Hughes		Grecia	20	1984	1985	2	Valore del contratto: 3 milioni di dollari

Azienda	denominaz. del sistema	ruolo principale	azienda estera licenziante	motore estero	paese importatore	n° esempl.	data accordo	data consegna	n° esempl. consegnati	note
Cantiere navale Breda		Motocannoniera da 450 t.		3 diesel MTU (RFT)	Thailandia	6	1978/80	1980/83	5	Le ultime 3 unità sono armate con 2 76/62 OTO e con un 40/70 Breda Bofors
Cantieri Navali Riuniti	Esmeraldas	Corvetta			Ecuador	6	(1979)	1984	2	Vedi scheda N. 3 del 12/4/1983
Contraves	Amoun M	Sistema antiaereo	—		Egitto					
FIAT-General Electric	LM 2500	Turbine a gas per navi			Rep. Pop. Cinese	2	1984			La Contraves ha realizzato i cannoncini a tiro rapido
FIAT-IVECO	ASS F 13	Autobus blindati			Venezuela					
Intermarine	Lerici	Cacciamine	—		Nigeria	2	1983	1985	1	Per Guardia Nazionale
Intermarine	Lerici	»			Malaysia	4	1981	(1984)	(2)	
Intermarine	Lerici	»	—		Indonesia	4	1983			
Isotta-Fraschini		Motori magnetici			USA	32	(1985)			Per cacciamine dell'US NAVY; valore contratto: 7,5 miliardi lire
Oto-Melara	Palmaria	Semovente da 155 mm.			Argentina	(15)	(1983)			
Oto-Melara	Palmaria	»			Oman	?	(1983)			
Oto-Melara	VCC-2	Semovente lanciamiss. anticarro			Arabia Saud.	200		1983	80	
Oto-Melara	M-113	Cingolato trasporto truppe	FMC (USA)		Libano			1983		
Oto-Melara		Torrette 76/62			Corea del S	24	1984			
Oto-Melara	76/62	Cannone navale			Taiwan	10	1984/85	1986		2 esemplari ordinati dagli USA per Taiwan nell'ambito di un programma *Foreign Military Sales*
Oto-Melara	76/62	»			USA		1985			Valore contratto: 15,7 m.di lire
Oto-Melara	Otomat-2	Missile mare-mare			Kenya	(24)	1984			
Oerlikon		Cannoni anticarro			USA	9				Acquistati dalla CIA (USA) per la resistenza afghana
Picchiotti	Andromanche	Unità di pattugliamento			Seichelles	1		1983	1	
Selenia-Elsag	Ipn-10	Sistema di comando e di controllo			India	46	1984			Per le portaerei Vikrat e per le fregate classe Godavari
Selenia	Albatros/Aspide	Sistema missilist.			Thailandia	(48)	1984			Per corvette di produzione USA
Selenia	Albatros/Aspide	»			Spagna	6	1985			Valore contratto 150 m.ni dollari. Ordinato anche un primo lotto di 200 missili Aspide
Selenia	Aspide	Missile			Argentina	96				Vedi scheda N. 3
Selenia	Aspide	»			Giordania	?	(1984)			Negoziazione per acquisto sistema Aspide/Spada
Selenia	Aspide	»			Libia	32	1983			Vedi scheda N. 3
Selenia	Aspide	»			Iraq	224	1983			Vedi scheda N. 3
Selenia	Aspide	»			Egitto	(48)	(1983)	1984	48	Per 2 fregate classe F-30
Siai-Marchetti	SF-260	Aereo leggero da addestr.	Avco Lycoming (USA)		Etiopia	10	1984			
Siai-Marchetti	SF-260	»	—		Haiti	8	1982	1983	6	
Siai-Marchetti	SF-260	»	—		Ghana	8	1983			
Siai-Marchetti	SF-260 M	»	—		Libia	60	1983			Altra fonte: 50 esemplari
Siai-Marchetti	SF-260 P	»	—		Sri Lanka	6	1985			Altra fonte: 12 esemplari
Siai-Marchetti	SF-260	»	—		Thailandia					

Azienda	denominaz. del sistema	ruolo principale	azienda estera licenziante	motore estero	paese importatore	n° esempl.	data accordo	data consegna	n° esempl. consegnati	note
Siai-Marchetti	S-211	Aereo legg. da addestramento	—		Singapore	30	1983	1984	2	6 acquistati; 24 da assemblare in loco. Valore del contratto: circa 60 milioni di dollari
Siai-Marchetti	S-211	»	—		Malesia	10	1983		10	Opzione per altri 20 esemplari
Siai-Marchetti	S-211	»	—		Haiti	4	1984			
Siai-Marchetti	S-211	»	—		Somalia	(6)	1984			

INTEGRAZIONE ALLA SCHEDA

In aggiunta ai contratti di grandi sistemi d'arma segnalati, sottoponiamo all'attenzione dei lettori le seguenti informazioni relative a singoli contratti controversi o agli armamenti non classificabili come *principali*.

Il contratto con l'Iraq per 4 fregate *Lupo*, 6 *corvette*, un rifornitore e un bacino galleggiante (si veda la scheda n° 3 del 12.4.83) è attualmente bloccato per il conflitto in corso tra l'Iraq e l'Iran. Alcune unità navali sono ormai pronte e tra breve il governo dovrebbe decidere se offrire il nulla osta ai CNR o se negare il permesso di consegna.

Il Military Balance 1985/86 cita accordi con la Libia (forniture di due *A-109* Agusta e di un numero imprecisato di autoblindo Fiat-Oto) e con il Sudafrica (tre aerei *Spartacus* più uno in versione *Observer*), accordi non rilevati da altre fonti.

Negli ultimi anni, infine, sono stati siglati i seguenti contratti di sistemi d'arma non *principali*: la Selenia fornirà alla Repubblica popolare cinese un sistema terrestre containerizzato per la guerra elettronica; dalla stessa azienda il Brasile otterrà radar di sorveglianza a lungo raggio: un *Rat-31 S*, un *Pluto* e un *GCA*; il valore dell'affare è di 60 milioni di dollari. La Riva Calzoni sta fornendo impianti di sollevamento antenna radar per sottomarini olandesi (classe *Walrus*) e argentini (classe *Santa Cruz*). La Beretta ha ultimamente consegnato un numero imprecisato di fucili *AR 70* a Gabon, Giordania e Nigeria.

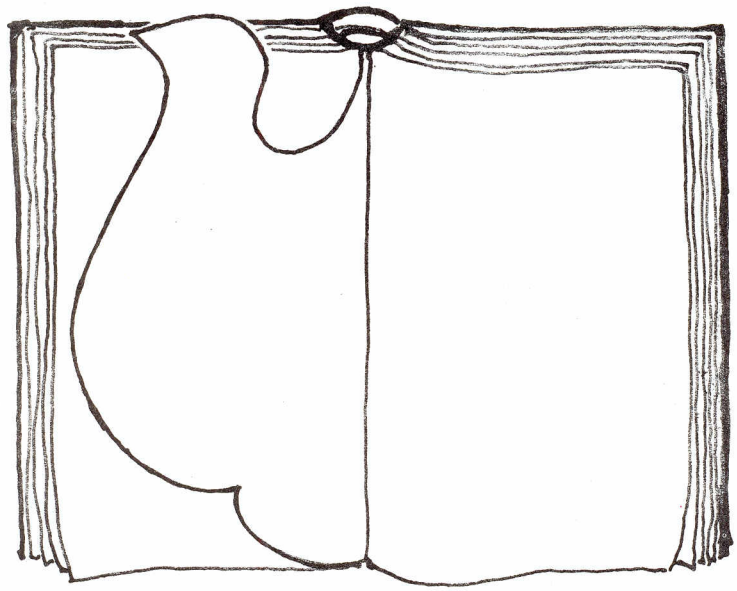
La SMA ha prodotto per Grecia, Perú e Venezuela il radar avionico *MM/APS-705* da impiegare su elicotteri Agusta *AB 212* e *SH 3D*.

La Azimut sta allestendo due *Sea Arrow* (unità per pattugliamento costiero) al ministero delle finanze del Kuwait.

Mine *VS-RM-30* sono state consegnate dalla Valsella all'Iraq.

•

A cura di CARLO PRESCIUTTINI,
ERALDO GARSONE
e LUCIANO BERTOZZI □



archivio disarmo

centro di documentazione sulla pace e sul disarmo

- **Sistema informativo a schede**

1) L'obiezione di coscienza in Italia
2) La legge sul commercio di materiale bellico
3) Italia: il bilancio della Difesa 1983
4) Industria Militare Italiana: esportazioni
5) Industria Militare Italiana: produzioni su licenza estera
6) Industria Militare Italiana: coproduzioni
7) Lo schema di classificazione del materiale archivistico dell'Archivio Disarmo
8) Il dibattito sul "non primo uso" nucleare in Europa
9) Mare territoriale
10) I programmi EH-101 e CATRIN
11) Aereo da attacco leggero AMX
12) Il Parlamento di fronte ai programmi EH-101, AMX e CATRIN
13) Il servizio militare volontario femminile
14) Gli aiuti militari statunitensi al Centro America
15) Le spese militari nel Terzo Mondo
16) Forze e basi militari all'estero
17) I movimenti per la pace in Europa: analisi e interpretazioni 1983-84
18) I movimenti pacifisti autonomi nell'Europa dell'Est
19) Gli aiuti militari italiani ai paesi africani
20) Guerre e relative vittime dal 1945 al 1983
21) Italia: il bilancio della Difesa 1985
22) Industria militare italiana: la dipendenza tecnologica dall'estero nel settore aeronautico
23) La potenza militare sovietica nel Terzo Mondo
24) Le zone denuclearizzate
25) Difese antimissile e guerre stellari
26) La riconversione dell'industria bellica. Bibliografia
27) Esperimenti nucleari nell'Oceano Pacifico
28) Aiuti militari e rispetto dei diritti umani nel Terzo Mondo
29) L'incrociatore tuttoponte *Garibaldi*
30) Satelliti militari a armi antisatellite USA-URSS
31) Formazione di militare straniero in Italia
32) La presenza militare statunitense in America Centrale
33) Industria Militare Italiana: esportazioni (II)
34) Sovranità e alleanze militari: i paesi europei della NATO

- **Quaderni**

1) *Paralogica della difesa europea*, di Pino Tagliazucchi; L. 2.500
2) *Sociologia e guerra. Il problema della guerra nelle origini del pensiero sociologico*, di Fabrizio Battistelli; L. 4.000

- **Audiovisivi**

"Guerra senza vincitori" (War without winners), documentario sulla guerra nucleare (in noleggio).

ABBONAMENTO A 16 SCHEDE L. 20.000

Effettuare versamenti a

ARCHIVIO DISARMO

Via di Torre Argentina 18 - 00186 ROMA

Tel. 06/6875447